

Nella provincia etnea

I giovani contro i bombardamenti USA

Fervono i preparativi per la giornata di protesta promossa dall'Unione goliardica catanese



Il movimento di condanna contro i bombardamenti americani e la sporga guerra nel Vietnam ogni giorno si estende nella provincia etnea. Dopo l'imponente carovana automobilistica della pace che si è svolta l'altra giorno su un percorso di centocinquanta chilometri, alla quale hanno preso parte centinaia e centinaia di cittadini, si susseguono in tutti i centri della provincia catanese numerose iniziative. Molto interesse sta ottenendo la giornata di assemblee e di manifestazioni promossa dall'Unione goliardica catanese, che si collega all'iniziativa dei giovani «dell'altra America».

Nelle foto: due significativi aspetti della carovana automobilistica della pace.

Carbonia

Si è dimessa al completo la Giunta

Il fallimento del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. La Giunta comunale di Carbonia si è dimessa al completo. Dopo le dimissioni dei due assessori sardi, che hanno accusato la DC di non tenere fede agli impegni assunti, mentre anche i socialisti sono stati ritenuti responsabili della mancata attuazione del programma, tutti gli altri assessori si sono dimessi dall'incarico.

Ultimi ad andarsene sono stati, ieri sera, i democristiani.

Ora, l'amministrazione della città sarda è senza governo: rimane in carica, per gli affari ordinari, soltanto il sindaco socialista Aldo Lai.

La DC e il PSU stanno tentando di arretrare la fala e già parlano, nei comunicati, di «una azione per ricostituire la coalizione di centro-sinistra». Ma la rieduzione della formula

è ritenuta difficile dai più. So- prattutto perché a Carbonia esistono le possibilità per costituire una maggioranza larghissima comprendente tutte le forze autonome, compreso il partito comunista.

Senza il PCI e il PSIU non è possibile andare avanti. Per Carbonia occorre, infatti, una svolta politica che rompa con le discriminazioni ed il centro-sinistra ed affermi la validità di quell'schieramento di unità autonoma che, già in atto livello di base, ha conseguito i primi successi nella lotta per la rinascita e l'industrializzazione del Sulcis.

Un'altra Giunta di centro-sinistra è caduta oggi. Si tratta della Giunta di Ussana, in carica soltanto da alcuni mesi. Il sindaco e gli assessori hanno presentato le dimissioni al Consiglio comunale.

Il PCI ha presentato per primo proprie liste in altre due circoscrizioni: a Ragusa e a Caltanissetta.

A Ragusa il partito parteciperà ancora una volta alle elezioni con due distinte liste, per la migliore utilizzazione dei resti. La lista presentata ieri è quella che reca come simbolo ormai tradizionale la spiga di grano sormontata dalla dicitura «PCI zona Ippari».

Nei prossimi giorni verrà depositata anche l'altra lista, con il simbolo del PCI, e di cui sarà capolista il compagno Feliciano Rossi.

Ed ecco la composizione delle due liste.

RAGUSA (Ippari)

- 1) CAGNES GIACOMO, ex sindaco di Comiso;
- 2) CARUANO GIUSEPPE, insegnante;
- 3) GAFA' VITO, impiegato;
- 4) MANDARA' ALFREDO, professore;
- 5) TRINGALI GIUSEPPE, ufficiale postale.

CALTANISSETTA

- 1) COLAJANNI POMPEO, vice presidente uscente del Parlamento regionale;
- 2) AMATO MICHELE, presidente Unione prov. artigiani;
- 3) CARFI' EMANUELE, segretario della Federazione;
- 4) FERRERI ROBERTO, farmacista;
- 5) PANTALEONE MICHELE, vice presidente Lega regionale cooperativa, Movimento Socialista Autonomo;
- 6) VALENZA GIOVANNI, insegnante; sindaco di Sommatino.

Sassari

CHIESTO DAI SINDACATI UN INTERVENTO URGENTE PER I LAVORATORI DEGLI APPALTI

L'assurdo atteggiamento dell'Enel — La lotta sarà ripresa se il ministero del lavoro non interverrà immediatamente

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 19. In merito alla vertenza che interessa gli operai delle aziende appaltatrici dell'ENEL (Gattermaier - Arde - INCOSSA), le Segreterie della CGIL e della UIL hanno sollecitato un intervento decisivo e urgente del Ministero del Lavoro per imporre il rispetto della legge e dei diritti dei lavoratori. La lotta ormai da mesi, i padroni e l'ENEL, pur di stroncare la resistenza dei lavoratori, stanno utilizzando tutti i mezzi: il rilascio del licenziamento in massa, della multa e delle trattative sulla busta paga. Ma i lavoratori non cedono: hanno occupato i cantieri dell'INCOSSA, imponendo il ritiro dei licenziamenti; riprenderanno l'azione di sciopero se l'intervento del Ministro non imporrà l'immediata soluzione degli addetti al settore dell'edilizia.

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i suddeti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, con affini, senza una sollezione definitiva.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente burocratica, i dirigenti compartmentali dell'ENEL della Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde), pur continuando ad esplicare le stesse mansioni, e lavorare nel medesimo cantiere dei mesi precedenti, hanno deciso di decurtare di oltre il 50 per cento il salario dei lavoratori degli appalti mediante l'applicazione (con alcune violazioni anche di questo) del CCNL degli addetti al settore dell'edilizia.

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro e da dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti delle stesse imprese interessate, in possesso del Ministro (divisione rapporti di lavoro), da essa rappresentata.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sassari.

I lavori suddetti sono tutti contemplati, sotto la voce e ri-facciamo nell'allegato allo

accordo 18-12-1963 (si tratta di nuove linee o rifacimenti in centri urbani per la pubblica illuminazione), cioè quei lavori richiamati anche dalla circolare esplicita del 29-7-1966, inviata dalla direzione centrale dell'ENEL ai compartimentali, relativa al diritto dei lavoratori, che eseguono lavori di esercizio, a percepire il trattamento ENEL. La lettera così conclude: I lavoratori interessati e francamente, le servienti Organizzazioni Sindacali, non comprendono come dirigenti di un Ente pubblico, possono, senza alcuna giustificazione, violare una precisa norma di legge e un accordo che loro stessi hanno firmato, senza che nessuno glielo vietasse.

Pur avendo fiducia nell'on. Ministro del Lavoro, la luttuosa gabbia della soluzione del suddetto problema da parte del Ministero di essa rappresentato comincia, seriamente, a preoccupare i lavoratori i quali pensano che l'ENEL possa ancora indisturbatamente togliere a loro sacrosanto diritto. Pertanto stante la gravità della situazione economica dei suddetti lavoratori, determinata da una decisione illegale, confidano che la S.V. voglia con sollecitudine intervenire perché l'ENEL rispetti la legge 20-10-1960 n. 1369, e l'accordo 18-12-1963.

Certo è che, se l'intervento del Ministro e della Regione

(anch'essa interessata della vertenza dei sindacati), non fosse efficace come i lavoratori chiedono, la lotta riprenderà con più decisione e asprezza che in passato.

Salvatore Lorelli

Dibattito sulla scuola

BARI, 19. «Riforma della scuola e programmazione»: questo è il tema della conferenza-dibattito che si terrà venerdì 21 aprile alle ore 19 nella sala consiliare del Comune di Bari.

Parlerà il compagno on. Renato Scionti, membro della settima commissione pubblica istruzione della Camera.

La conferenza-dibattito è in

della del circolo meridionale di cultura.

Bari: dal presidente del Comitato pugliese per la programmazione

Respinti gli inviti degli operatori economici del Nord

Politica di rapina verso il Meridione — Dibattiti a senso unico — Si chiede solo di appoggiare un certo tipo di politica

Dal nostro corrispondente

BARI, 19.

«Sotto i migliori auspici l'incontro Puglia-Lombardia», scrive il quotidiano governativo locale annunziando per l'ennesima volta l'incontro tra esperti economici e studiosi lombardi e pugliesi che si svolge giovedì 20 alla Fiera di Milano. Il modo come è stato organizzato questo incontro dimostra quale considerazione si ha in certi ambienti finanziari ed economici lombardi per il Mezzogiorno, per la Puglia e per gli organismi della nostra regione.

I lavori suddetti sono tutti contemplati, sotto la voce e ri-facciamo nell'allegato allo

accordo 18-12-1963 (si tratta di nuove linee o rifacimenti in centri urbani per la pubblica illuminazione), cioè quei lavori richiamati anche dalla circolare esplicita del 29-7-1966, inviata dalla direzione centrale dell'ENEL ai compartimentali, relativa al diritto dei lavoratori, che eseguono lavori di esercizio, a percepire il trattamento ENEL. La lettera così conclude: I lavoratori interessati e francamente, le servienti Organizzazioni Sindacali, non comprendono come dirigenti di un Ente pubblico, possono, senza alcuna giustificazione, violare una precisa norma di legge e un accordo che loro stessi hanno firmato, senza che nessuno glielo vietasse.

Pur avendo fiducia nell'on. Ministro del Lavoro, la luttuosa gabbia della soluzione del suddetto problema da parte del Ministero di essa rappresentato comincia, seriamente, a preoccupare i lavoratori i quali pensano che l'ENEL possa ancora indisturbatamente togliere a loro sacrosanto diritto. Pertanto stante la gravità della situazione economica dei suddetti lavoratori, determinata da una decisione illegale, confidano che la S.V. voglia con sollecitudine intervenire perché l'ENEL rispetti la legge 20-10-1960 n. 1369, e l'accordo 18-12-1963.

Certo è che, se l'intervento del Ministro e della Regione

Caltanissetta: nel quartiere di Santa Petronilla

Abbandono e sporcizia per 300 famiglie

I bambini si rincorrono nel fango e nell'immondizia — Mancano le strade — «Si fanno vivi solo alle elezioni»



Nostro servizio

CALTANISSETTA, 19. Santa Petronilla, un grosso quartiere di Caltanissetta con oltre 300 famiglie, sorto più di 5 anni orsono con la costruzione di case dell'Ente ESCAL (Ente Siciliano Case ai Lavoratori) è senza fogna e lo scarico avviene nei cosiddetti pozzi neri, quanto mai nocivi per la salute in particolare dei bambini di tenera età che da mani a sera giocano incoscienti tra la melma, il sudiciume, il puzzo insopportabile. Tutto ciò è reicolo di epidemie, di infezioni di tifo.

Nel quartiere non vi sono strade transitabili, tutto è lasciato allo stato di abbandono quasi a sollecitare l'incuria dell'amministrazione comunale democratica, il disinteresse che la anima nei confronti della popolazione. Questo è un dramma che riguarda le 300 famiglie di Santa Petronilla e con esse altre migliaia di cittadini nisseni costretti a vivere in case malconce, in veri e propri tuguri, ammucchiati spesso in una unica stanza che serve a tutti i servizi della famiglia come accade, ad esempio, nel quartiere Prosciuttiera.

Per alleviare questo dramma l'amministrazione democristiana non muove un dito, anzi ha permesso la costruzione di piazze, contro le norme dei piani di costruzione edilizia tra l'altro, con appartamenti eleganti dove i fitti raggiungono cifre esorbitanti e costituiscono un sogno per la migliaia di lavoratori e di disoccupati.

Abbiamo parlato con decine di famiglie che vivono in uno stato simile.

Siamo entrati in molte delle case malsane, umide, antipatiche, abitate dalle 3.000 famiglie che hanno fatto domanda ormai da molto tempo per avere una casa ma che ancora non hanno avuto nessuna risposta. E non mancano casi che hanno richiamato l'attenzione degli amministratori di Caltanissetta e polarizzato l'interesse del Comune.

Il Comitato per la programmazione ha detto unanimemente no a questo modo di procedere e di considerare la Puglia da parte dei grossi esponenti economici lombardi.

i. p.

S. Giovanni in Fiore

Sciopero di 24 ore per chiedere la piena occupazione

COSENZA, 19.

A San Giovanni in Fiore, il grosso e importante centro dell'altipiano della Sila, migliaia di lavoratori di tutte le categorie domeniche scenderanno in uno sciopero generale di 24 ore, proclamato dalla CGIL, per rivendicare il lavoro immediato a tutti i disoccupati, l'arresto della emigrazione e la rinascita economica, sociale e civile di tutta la Calabria.

In mattinata ci sarà inoltre una manifestazione popolare di protesta, che si preannuncia fin da ora forte e combattiva, alla quale parteciperanno anche i lavoratori dei centri più vicini.

Lo sciopero e la manifestazione di domani scateniscono una tremenda situazione in cui versa l'economia di San Giovanni in Fiore, un paese, è il caso di dirlo, abbandonato.

Per avere un quadro sufficiente della drammatica realtà esistente oggi a San Giovanni in

Fiore, bastano soltanto due cifre: i disoccupati sono 4 mila, gli emigrati 7 mila; il tutto su una popolazione che non supera le 20.000 anime. In sostanza, oltre il 50% della popolazione complessiva di San Giovanni in Fiore, la parte più sana e più valida, o è quasi permanentemente senza un lavoro, oppure si trova dispersa nei più remoti angoli della Puglia a riffare.

Da questa instillazione forzata o dispersione di imponenti energie umane, deriva ovviamente una condizione di povertà generale tra le più precarie.

E' una realtà avvilente, amara, ma è realtà. Il Comune gli amministratori che hanno guidato le sorti della città in tutti questi anni interverranno solo nei momenti d'emergenza.

La crisi è stata verificata in questi giorni in tutta l'isola Sicilia, e rimesso a fuoco questa drammatica realtà: le famiglie che hanno dovuto evadere dalle abitazioni «pericolose» hanno dovuto trovare alloggio in posti occasionali e d'emergenza.

Il Comune interverrà, gli Enti regionali interesseranno altrettanto, si faccia qualcosa per risollevare le condizioni incerte di questa gente.

Stelvio Antonini

NELLA FOTO: i bambini di Santa Petronilla si rincorrono tra la melma e il sudiciume dei pozzi neri.

Sassari

Eletti i dirigenti del Comitato cittadino del PCI

SASSARI, 19.

Si è tenuta la riunione dei Comitati cittadini del PCI di S

assari, eletto nella conferenza cittad